

CONVEGNO BLINDATO: 3E32, "NATURALE VOLER ESSERE PRESENTI"

27 Luglio 2010

L'AQUILA - Non si spengono le polemiche dopo la tensione che c'è stata ieri prima del convegno dei saggi chiamati a dare man forte alla Struttura tecnica di missione per pensare la ricostruzione dell'Aquila. Le forze dell'ordine hanno bloccato l'afflusso di cittadini per un po' prima di cedere e far riempire la sala del Ridotto del teatro comunale, fin lì quasi deserta.

Sui fatti di ieri, Dal Comitato 3e32 riceviamo e pubblichiamo.

Ci stavamo recando con tanti altri cittadini al convegno "L'Aquila 2020, e poi?" organizzato dal presidente Gianni Chiodi e dell'architetto Gaetano Fontana.

Un convegno in cui si parla del futuro del nostro territorio, un argomento che sta a cuore a tutti i cittadini del cratere, lo immaginiamo da più di un anno, ne discutiamo, ne scriviamo, organizziamo incontri, convegni, workshop...

Naturale voler essere presenti, altrimenti che cittadini saremmo?

Ma le strade di accesso al Ridotto del Teatro, sede del convegno, sono bloccate dalla polizia con tanto di camionette.

Di qui non si passa! Ma non voglio fare nulla, voglio assistere a un convegno sulla ricostruzione!

È un problema di ordine pubblico, ci dicono, bisogna impedire il sovraccollamento della sala. Facciamo notare che non si è mai visto che le presenze ai convegni vengono controllate dalla Digos.

È per la vostra incolumità, azzarda qualcuno dopo altre insistenze, e qua ci viene da ridere! Ma quella piazza è normalmente aperta, ci portiamo anche i nostri bambini!

Vista la nostra determinazione, la stessa di Roma, il buon senso prevale e alla fine ci fanno passare. Il Ridotto, benchè sia già passata l'ora prevista per l'inizio del convegno, è semivuoto. Con la lentezza imposta dalle forze dell'ordine che ora bloccano, ora lasciano passare, arrivano altri cittadini.

La sala si riempie, e il convegno si svolge, come era naturale, regolarmente, a parte l'amarezza di sentir parlare di partecipazione e ascolto della cittadinanza subito dopo essere stati bloccati in quel modo.

Ma di chi è stata la brillante idea di schierare la polizia a difesa di un convegno? Ma cosa c'era da difendere?

Di chi è la responsabilità di questa ennesima figuraccia per la democrazia?

Chi ha dato quell'ordine, sfidando il senso del ridicolo? Il presidente Chiodi? Il prefetto, il questore? Chi considera la partecipazione democratica, civile e civica un problema di ordine pubblico?

Chi a ogni assemblea cittadina, a ogni convegno e incontro manda agenti della Digos ad ascoltare e prendere appunti?

A chi fanno paura i cittadini che si confrontano e si organizzano?

Se il modello di partecipazione targato Chiodi prevede camionette e lampeggianti non lo accetteremo mai. Come abbiamo fatto oggi.